



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 30 maggio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il registro non decolla: «Nessun vantaggio per chi si iscrive»

Flop unioni civili: in un anno solo venti coppie

Daniela De Crescenzo

Sta per compiere un anno il registro delle unioni civili inaugurato dall'amministrazione comunale il 7 giugno del 2012. Ma le sue pagine restano vuote. O quasi. Sono solo una ventina le coppie che hanno chiesto l'iscrizione e di queste solo due sono formate da persone dello stesso tempo. Per il Comune la decisione segnò «una pagina storica per le cittadine e i

cittadini», come spiega il sindaco sulla pagina web dell'amministrazione. Storica, ma poco frequentata, come del resto accade in tutto il Paese.

> A pag. 36

L'iniziativa, il caso

Unioni civili registro flop: solo 20 coppie

A un anno dall'avvio pagine vuote
«Nessun vantaggio per chi si iscrive»

Daniela De Crescenzo

Sta per compiere un anno il registro delle unioni civili inaugurato dall'amministrazione comunale il 7 giugno del 2012. Ma le sue pagine restano vuote. O quasi. Sono solo una ventina le coppie che hanno chiesto l'iscrizione e di queste solo due sono formate da persone dello stesso tempo. Per il Comune la decisione segnò «una pagina storica per le cittadine e i cittadini», come spiega il sindaco sulla pagina web dell'amministrazione.

Storica, ma poco frequentata, come del resto accade in tutto il Paese. Negli ultimi vent'anni sono stati circa 130 i comuni che hanno approvato i registri, ma le adesioni sono state comunque scarse. A Cagliari gli iscritti

sono stati nove, a Trento una ventina, a Firenze 73, a Roma una cinquantina, a Torino poco più di cento. Il che non vuol dire che non ci siano coppie di fatto, etero o omosessuali che siano, ma semplicemente che l'interesse alla registrazione al Comune è bassa. Probabilmente anche perché produce pochi effetti.

Eppure l'amministrazione napoletana ce l'ha messa veramente tutta per far decollare l'iniziativa. Negli uffici di Soccavo, dove si va a registrare le unioni, le coppie vengono accolte con entusiasmo ed è capitato anche che qualcuno ci sia andato con parenti e fotografi al seguito. Ma il numero degli iscritti è troppo ridotto per non produrre una riflessione e l'assessore Giuseppina Tommasielli sta già studiando possibili modifiche da portare al più presto in consiglio comunale: «Il no-

stro è un working in progress - spiega - è necessario verificare i problemi e far evolvere le norme». È a parere dell'assessore i motivi del mancato decollo sono sostanzialmente due: «Per motivi economici abbiamo avuto poca possibilità di fare una campagna di informazione e sensibilizzazione, e da parte dei media c'è stato un silenzio assordante», spiega. Ma c'è anche un secondo ostacolo di tipo pratico. Dice

Tommasielli: «Registrandol' unione si possono smarrire alcune tutele. Le ragazze madri, ad esempio, perdono il diritto all'assegno».

In realtà l'iscrizione all'albo delle coppie di fatto, non modifica la situazione di chi convive da tempo senza essere sposato: i due acquisiscono il diritto di partecipare ai bandi pubblicati dal comune di Napoli, ma restano lontani, perché non sono nella disponibilità

dell'amministrazione comunale, altri e forse più ambiti diritti, primo tra tutti quello alla reversibilità della pensione o al subentro nel contratto di affitto in caso di decesso di uno dei due appartenenti alla coppia.

Il messaggio che il Comune si propone di mandare, però, spiega la Tommasielli è fondamentalemente politico: «Noi faremo di tutto per far decollare il registro - dice - Al governo deve arrivare un segnale: bisogna decidersi ad esaminare i quattro disegni di legge già depositati. Noi speriamo che il tema venga

preso in considerazione e che i diritti di tutte le coppie vengano sanciti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo
L'assessore Tommasielli: per acquisire diritti serve la legge nazionale

Le unioni civili in Italia



Dove

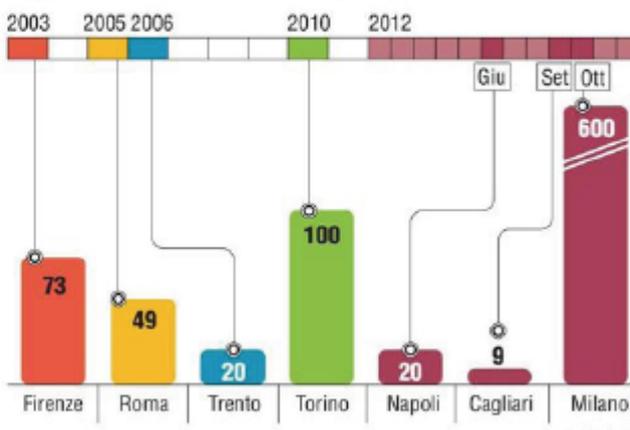
Il registro delle unioni civili è stato istituito in 137 città tra le quali Milano, Napoli, Bologna, Firenze, Monza, Ravenna, Reggio Emilia, Palermo, Bari, Cagliari, Siena, Terni, Ancona, Ferrara, Pisa, Bolzano, Perugia, Macerata



Gubbio

Emblematico il caso della cittadina umbra: il registro è stato cancellato dopo dieci anni. Dal 2002 infatti, risultava iscritta soltanto una coppia

Coppie iscritte dall'istituzione del registro



CEPI&CARTRE 13

L'intervista

**Cremona (I-Ken):
«Il matrimonio
il vero obiettivo»**

Maria Chiara Auliso

A Carlo Cremona, presidente dell'associazione «I Ken Onlus», il registro amministrativo delle unioni civili non è mai andato giù. Un po' perché sarebbe sostanzialmente inutile, un po' perché l'obiettivo principale del popolo gay è quello di sposarsi in Municipio esattamente come tutte le coppie eterosessuali. Una battaglia durissima che la sua associazione porta avanti da tempo nel disperato tentativo di promuovere il superamento delle differenze sociali, religiose, economiche e culturali connesse all'essere omosessuale.

Insomma, no al registro.

«Mah, per quanto mi riguarda non sono mai stato particolarmente entusiasta e ho sempre criticato anche le associazioni che lo sostenevano».

Meglio abolirlo?

«Questo no. Anche se avevo già previsto lo scarso risultato mi sento ugualmente chiamato in causa e lo difendo».

Ma se lo ha appena contestato?

«In mancanza di altro rappresenta comunque un presidio per la libertà e una garanzia della democrazia. Se dovessero cambiare le condizioni generali di vita, tra qualche anno potrebbe

anche raccogliere un maggior numero di adesioni. In ogni caso meglio il registro che niente».

A quali condizioni di vita fa riferimento?

«A quelle necessarie per iscriversi».

Ovvero?

«La residenza a Napoli, tanto per cominciare, e una convivenza che abbia superato almeno un anno. Gran parte dei miei amici, giusto per fare un esempio, non può permettersi di vivere in città e questo già rappresenta un ostacolo all'iscrizione».

Quali vantaggi comporta invece il registro?

«In realtà si tratta di una pratica notarile che non ti offre alcuna legittimità sociale».

Proprio nessuna?

«Tecnicamente qualche diritto lo avresti pure ma in questa città diventa inesigibile».

Un esempio

«Il diritto all'alloggio popolare. Se sei iscritto in quel registro ti spetterebbe. Ma vi risulta che a Napoli ci siano case disponibili?».

Niente nemmeno in materia sanitaria?

«Qui viene il meglio. Grazie al registro abbiamo il diritto ad accedere, o a essere accuditi, in caso di ricovero, ma non abbiamo alcun potere decisionale sul

percorso di cura da seguire».

Almeno potete stare in ospedale...

«Considerata la situazione tragica dal punto di vista dell'assistenza negli ospedali napoletani, vi assicuro che non ci manda via proprio nessuno. Manco ti chiedono se sei un parente. I congiunti li cercano solo quando si devono prendere decisioni che a noi vengono negate».

Il vostro obiettivo?

«Il matrimonio civile. Vogliamo essere considerati per la legge uguali agli eterosessuali. Vogliamo il ricevimento con le nostre famiglie, la festa pubblica, un sistema giuridico che sia lo stesso per tutti. Le nozze saranno pure un istituto arcaico ma per noi rappresentano una grande forza rivoluzionaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il protagonista Carlo Cremona presidente «I Ken Onlus»

LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DA CISL FP E UIL FP

Il presidio con mamme e maestre dalle 10,30 a San Giacomo

Bambini a pranzo sotto il Municipio per chiedere un posto all'asilo nido

NAPOLI (fr.pa.) - Si torna oggi in piazza per la scuola pubblica. La protesta è stata organizzata dalla Cisl Fp e della Uil Fpl per quanto riguarda la vertenza sugli asili nido, sull'assunzione delle maestre e sul mantenimento dei livelli occupazionali e dei servizi. Ci sono ancora incertezze sul numero degli incarichi e sulle graduatorie dei bambini. *"Manca la certezza per i bambini napoletani di fruire del fondamentale diritto alla formazione di supporto soprattutto alle mamme lavoratrici, non c'è garanzia della piena occupazione delle maestre precarie su cui l'amministrazione evita ancora di stabilire il numero degli incarichi per il prossimo anno scolastico"*. L'incertezza si legge anche sui documenti

per le iscrizioni ai plessi in cui non è indicato il limite massimo dei posti. *"Le cancellazioni delle doppie iscrizioni scolastiche, essenziali alla costituzione delle sezioni di scuola materna, inducono una contrazione del servizio con ripercussioni sulle famiglie e sul mondo della scuola comunale. Rivendichiamo un immediato tavolo negoziale e la parallela immediata riapertura delle iscrizioni, che comunque avverrebbe con colpevole ritardo"*, aggiungono i segretari **Salvatore Altieri** ed **Antonio Borriello**. Volontà dei sindacati è anche evitare il rischio di trasferimento di scuole comunali ancora in bilico come la 'Gesmundo' e il settimo circolo. Il presidio di mamme, maestre e bambini comincerà alle 10.30 a Piazza

Municipio nel cortile antistante Palazzo San Giacomo e proseguirà un'ora più tardi con un pranzo dei piccoli sotto il Municipio. Lo slogan sarà "Ci stai mettendo per strada" e sarà evidenziato dai bambini seduti tra i loro banchetti sull'asfalto adiacente il palazzo comunale. Una giornata di 'colorata' tensione.

*I sindacati:
"Mancano
garanzie
sulle precarie"*

Lotta all'alcolismo giovanile Il Leo Club 1799 nelle scuole

Impegno continuo per il Leo Club Napoli 1799 sul fronte della sensibilizzazione e del volontariato con molteplici iniziative.

Presso l'Istituto Righi di Napoli i soci, grazie alla disponibilità del direttore scolastico, **Vittoria Rinaldi**, hanno organizzato il quarto convegno sul tema dell'abuso di alcol tra i giovani, inserito nel progetto "Non beviamoci la vita", promosso insieme a **Franco Lanza** socio del Lions Club padrino e al Leo Club "Floridiana", presieduto da **Vincenzo Spiezia**. La campagna di sensibilizzazione a favore del bere responsabile è nata dalla collaborazione con il dott. **Adolfo Stella**, Direttore delle attività formative tecnico pratiche e di tirocinio del Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università di Fisciano, con il supporto scientifico di **Stefania Lettieri** e **Rosanna Sorrentino** e di **Giovanni Carlo Ricciardiello**.

Il progetto è iniziato con la somministrazione, agli under 16 di quattro istituti superiori partenopei, di un questionario validato elemento indispensabile per studiare ed

analizzare gli atteggiamenti e i comportamenti degli adolescenti rispetto al consumo di bevande alcoliche. Partendo dall'analisi dei questionari, sono stati realizzati una serie di eventi formativi attraverso lezioni frontali, visione di diapositive e di un video multimediale tratto da una storia vera.

L'interazione tra gli studenti, il comitato tecnico e i soci del Leo ha dato vita a dei veri e propri dibattiti, finalizzati alla promozione di un uso consapevole e moderato dell'alcool.

Inoltre lo scorso venerdì 24 maggio il Leo Club "Napoli 1799" ha preso attivamente parte alla vita delle istituzioni locali e nazionali con due appuntamenti. Il presidente del Club, **Ettore Nardi** e una delegazione di soci, hanno infatti avuto la possibilità di visitare la Camera dei Deputati, nell'ambito del progetto "i Giovani e le Istituzioni". Durante la visita guidata si è svolto anche l'incontro con **Luigi Di Maio**, vicepresidente della Camera.

Intanto, il presidente incoming del Club,

Marco Landi, nelle stesse ore partecipava presso Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, al dibattito incentrato sull'associazionismo napoletano degli ultimi anni, in occasione del ventennale di attività sul territorio dell'Associazione Studentesca internazionale Aegee Napoli. All'incontro, cui hanno preso parte l'assessore comunale alle Politiche Giovanili, **Alessandra Clemente** e il consigliere, **Francesco Vernetti**, erano presenti al fianco del Leo Club "Napoli 1799" le principali associazioni partenopee, tra le quali l'Unione Giovani Penalisti, presieduta da **Gennaro Paipais**, Best Napoli, col vicepresidente **Fabio Altiero** e **Mimmo Petrazzuoli**, consigliere di Amministrazione dell'Università Federico II di Napoli. •••

«Noi del Rione Sanità»

Oggi, ore 18, da Feltrinelli in via S. Caterina a Chiaia, presentazione del libro di Antonio Loffredo, Mondadori. Con l'autore intervengono Vincenzo Moretti, Ermanno Rea.
La Sanità non è solo un quartiere di Napoli. E il suo prete, don Antonio Loffredo, è molto più di un semplice parroco. Un uomo di Chiesa, ma anche

di strada, di parole e di fatti. Che nel 2001 è arrivato in uno dei rioni più martoriati della città, isolato dal mondo da un ponte che lo sovrasta, in balia della camorra e dell'indigenza.



Clemente: “Azzerare le distanze tra i giovani

NAPOLI (gp) - Scardinare il concetto negativo legato alla parola ‘clan’, abbattere le barriere che rendono Napoli un mosaico di modi di vivere dalle sfumature completamente diverse. L’assessore comunale alle Politiche Giovanili, **Alessandra Clemente** (nella foto) si muove per ridurre il gap di una Napoli a due velocità. “Esistono barriere, anche fisiche, tra i quartieri della città. Bisogna creare osmosi - spiega la giovane delegata della giunta comunale - tra 10

municipalità che esprimono altrettanti diversi modi di essere napoletani e di essere giovani”. Bisogna, quindi, avvicinare pezzi di città i cui ragazzi non si sono mai incontrati, pur vivendo a distanza di pochi chilometri che socialmente si trasformano in oceani. L’assessore Clemente ha studiato un’iniziativa: “Stiamo creando attività laboratoriali in tutte le Municipalità, con i giovani di territori diversi ‘costretti’ a mischiarsi. Il 28 giugno nella villa comunale di

Scampia presenteremo il progetto e renderemo reale il clan ‘degli Artisti’. Dobbiamo lottare per azzerare le distanze sociali”.



FEMMINICIDIO

Donne, Anno Zero

Il Dolore nascosto

e la Dignità Ritrovata

I casi di vessazioni in una famiglia su quattro. La richiesta di leggi ad hoc sempre più pressante. Le prime crepe nel muro di silenzio e il lavoro incessante della società civile.

LUCIA BELLINELLO
RUSSIA OGGI

Per ora si tratta solo della punta di un iceberg. Ma questo iceberg, adesso, si sta piano piano sciogliendo, portando alla luce la dignità, la rabbia e l'indignazione di donne che hanno deciso di dire basta.

Ogni anno, in Russia 13 milioni di mogli, fidanzate e sorelle sono vittime di violenza. Una famiglia su quattro nasconde tra le mura di casa le lacrime dei maltrattamenti, ma sempre più donne, seppur in numeri ancora ridotti, stanno trovando il coraggio di denunciare i soprusi. Una rivoluzione silenziosa, combattuta in punta di piedi fino alla cornetta di quel telefono che, grazie a nuovi servizi di assistenza, offre la speranza di porre fine ai soprusi.

Come in molti altri Paesi, infatti, anche in Russia è ancora troppa la ferocia che si consuma in silenzio dietro quelle porte chiuse, oltre le quali vicini e familiari preferiscono non guardare. I panni sporchi, si sa, vanno lavati in casa. E poco importa se questi panni si bagnano del pianto di quelle migliaia di donne che sopportano in continuazione gli schiaffi di una so-

cietà ancora troppo indifferente e tollerante. Dove regna un'omertà diffusa.

Nonostante i pochi dati autorevoli a disposizione (*in Russia infatti le statistiche relative alla violenza domestica sono scarse e approssimative, ndr*), ciò che emerge con tutta la sua gravità è il silenzio. Nel 60-70% dei casi le vittime non chiedono aiuto. E addirittura il 97% di loro non cerca un sostegno legale. Fra coloro che si rivolgono alle forze dell'ordine, poi, solamente il 3% alla fine arriva a giudizio. Solo ora, lentamente, si sta arrivando a scuotere l'opinione pubblica, fino a poco tempo fa troppo indifferente al femminicidio.

«Tutte le famiglie felici sono simili, ma ogni famiglia infelice è infelice a modo suo», scriveva Tolstoj in "Anna Karenina". Al di là delle denunce, che pure risultano in crescita, nella società russa sono ancora troppi i casi di maltrattamenti coperti dall'ombra del silenzio. Paura, vergogna, dogmi sociali, rischio di ritorsioni. I motivi alla base di questa rassegnata accettazione sono tanti. Quello più evidente, però, è senza ombra di dubbio l'assenza di una normativa di legge che regoli e condanni la violenza domestica ai danni delle donne.

Un primo tentativo di riempire questa lacuna legislativa era stato fatto nel 1995. Con scarsi risultati. Nel 2007, un nuovo disegno di legge era stato

presentato alla Duma di Stato. Ma anch'esso è andato in fumo. Da qualche mese una commissione di esperti sta lavorando a un'ulteriore proposta di legge. Si pensava che la svolta sarebbe potuta arrivare nella primavera scorsa. Ma le varie divergenze tra le parti hanno portato a un altro "niet", che ha bloccato di fatto questa importante conquista in termini di diritti sociali. Provvedimenti analoghi sono già stati adottati da alcuni Paesi della Csi (Comunità degli Stati Indipendenti), rivelandosi particolarmente necessari per frenare le violenze. In Moldavia, ad esempio, i casi si sono ridotti del 30 per cento; in Ucraina, invece, le statistiche parlano del 20 per cento in meno di maltrattamenti tra le mura domestiche.

Secondo una recente ricerca, dagli anni Novanta in Russia sarebbero stati elaborati, inutilmente, oltre 40 progetti di legge. «Purtroppo spesso si pensa erroneamente che ci siano dei problemi ben più gravi da risolvere, rispetto alle violenze che avvengono in fami-

glia - ha dichiarato Aleksei Parshin, avvocato, attivo nel gruppo di lavoro che sta attualmente mettendo a punto il progetto di legge contro il femminicidio - Tempo addietro si poneva molta meno attenzione a questi casi. Ora, finalmente, la società e il governo stanno iniziando a prendere più sul serio la questione. Contiamo di portare a termine in breve tempo la nostra proposta di legge a tutela della donna», spiega, mostrando sufficiente ottimismo in merito alla sua battaglia.

«Se ti picchia, vuol dire che ti ama», si sente troppo spesso dire in Russia. In alternativa, vuol dire che la donna in qualche modo è colpevole di qualcosa. «Si tratta di un'idea ancora viva nel subconscio collettivo russo - ha detto Maria Arbatova, scrittrice, psicoanalista e attivista per i diritti delle donne in Russia -. Se i vicini di casa o gli amici sanno che un uomo maltratta una donna, difficilmente chiameranno la polizia. Non si tratta di affari loro, pensano. Talvolta, se il fatto avviene per strada, qualcuno interviene. Quando la violenza si verifica in casa, invece, è molto difficile che qualcuno intervenga». I rari casi di denuncia, poi, vengono spesso archiviati come semplici conflitti familiari, cosa che finisce con l'umiliare ulteriormente le vittime di questi soprusi.

Alcuni psicologi e sociologi ritengono che questo comportamento in

un certo senso possa essere riconducibile alla mentalità russa, ancora oggi in parte fondata su principi patriarcali e piuttosto maschilisti. Sembra che alla base di questo modello familiare ci sia il "Domostroï", il libro della famiglia, pubblicato nel corso del Sedicesimo secolo e in passato considerato un faro guida nelle relazioni familiari nel Paese, un pò a tutte le latitudini, compresi i grandi centri urbani della Federazione.

Per tendere la mano alle vittime della violenza, in Russia sono stati attivati alcuni centri che si occupano di dare assistenza e aiuto alle donne. Secondo un report stilato dall'associazione "Anna" sarebbero poco più di 3.300 le fondazioni che in tutto il Paese affrontano questioni di carattere sociale. Solamente 23 di esse, però, sono specializzate nel dare assistenza alle donne. Il resto mescola il femminicidio agli altrettanto drammatici, ma ben diversi, casi di disagio giovanile, abbandono di minori, tossicodipendenza, disagi sociali.

Chi alza la testa e decide di ribellarsi, poi, rischia di dover affrontare nuove e ben più crude vendette. È per questo, forse, che la maggior parte delle donne continua a sopportare per anni, in silenzio, i soprusi che avvengono tra le mura domestiche, ad opera di qualcuno a cui loro per prime sono affettivamente legate.

Quando finalmente parte la denuncia, nell'arco di pochi giorni buona parte delle segnalazioni (nell'ordine del 75-90 per cento, secondo Amnesty International), viene ritirata dalle stesse vittime. Poco cambia se scatta il fermo per l'aggressore: nella maggioranza dei casi, in breve tempo l'orco viene subito rilasciato. E torna tutto come prima. Sulla base di alcuni dati forniti dal Ministero russo degli Interni, nel registro della polizia sarebbero stati segnalati poco più di 200mila casi di risse familiari, che tuttavia spesso vengono classificati come semplici scaramucce domestiche.

Ora, con l'arrivo di una nuova normativa, più rigida e severa, si spera finalmente di poter offrire davvero maggiori garanzie sociali e legislative alle vittime di questi reati.

DECINE DI TELEFONATE DI DENUNCIA OGNI GIORNO

L'ALLARME SOCIALE E LA NECESSITÀ DI NUOVE LEGGI

La dignità, la rabbia, l'indignazione. Sono questi i sentimenti che animano coloro che combattono contro le violenze perpetuate ogni anno sulle donne in Russia. Una rete di solidarietà che mette insieme associazioni ed esponenti del mondo politico. Forze tenute insieme da un solo obiettivo: riuscire a portare alla Duma una nuova serie di norme in grado di stroncare il femminicidio. Con la consapevolezza di dover affrontare, nei prossimi anni, una forte battaglia culturale

2 Molti casi di femminicidio sono spesso riconducibili all'abuso di alcool: secondo alcuni dati diffusi nel 2008 dal Ministero russo degli Interni, su 250mila casi di alcolismo, circa 210mila hanno come conseguenza episodi di violenza domestica ai danni delle donne

FEMMINICIDIO

GLI ABUSI RIGUARDANO TREDICI MILIONI DI DONNE OGNI ANNO

E LE ASSOCIAZIONI CHIEDONO NUOVE NORME PER USCIRE DALL'INCUBO

" Nel nostro Paese con il tempo sta crescendo l'attenzione riservata a questo problema e c'è una sempre maggior consapevolezza che lo Stato e la società devono intervenire per fermare queste situazioni complicate"

MARINA PISLAKOVA
DIRETTRICE DEL CENTRO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA "ANNA"

3

NUMERI
E PERCENTUALI
SUL FENOMENO

1 Secondo il centro "Anna", in Russia ci sarebbero circa 3mila fondazioni che si occupano di problemi sociali, compreso il femminicidio. Tra queste, il report cita il centro "Lubava", nella città di Klin, che si contraddistingue per l'efficienza dei servizi e dell'assistenza

3 Anche se in numero ancora ridotto, aumentano le donne che si rivolgono ai centri anti-violenza: circa il 60-70% delle vittime trova il coraggio di denunciare la situazione. Ancora bassa, invece, la percentuale di persone che chiede l'intervento delle forze dell'ordine

LE DONNE



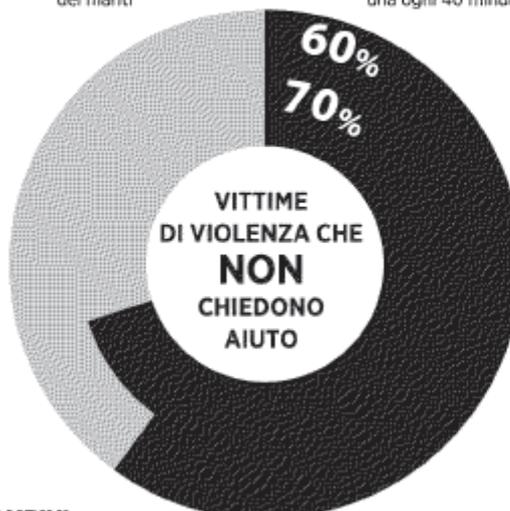
13 milioni

Donne russe ogni anno subiscono le percosse dei mariti



12.000

Muiono ogni anno per violenza domestica: una ogni 40 minuti



I BAMBINI



26.000

I bambini che ogni anno sono vittime di abusi da parte dei genitori



10.000

I bambini e gli adolescenti che ogni anno scappano di casa



UNA QUALCHE FORMA DI VIOLENZA SI SEGNALE IN UNA FAMIGLIA SU QUATTRO (FONTE: CENTRO "ANNA")

IL 95% DELLE VITTIME SONO DONNE



212.700

Nei verbali della polizia figurano 212.700 aggressori all'interno della famiglia (Ministero degli Interni russo)



40 DISEGNI DI LEGGE

Dagli anni Novanta in Russia sono stati messi a punto più di 40 disegni di legge sulla violenza domestica, ma **nessuno** è riuscito a passare la prima lettura nella Duma di Stato



300 RICHIESTE DI AIUTO

Il servizio telefonico nazionale di assistenza del centro "Anna" riceve 300 telefonate al mese

Premio Marrama

Un concerto a San Giovanni per sostenere il talento

«Sosteniamo il talento!»: con questo slogan, la Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli lancia il concerto finalizzato alla raccolta fondi per finanziare il «Premio Roberto Marrama», dedicato allo storico componente della Fondazione Banco di Napoli, che ha come obiettivo

scoprire nuovi talenti nell'ambito dell'impresa. Il concerto si terrà stasera alle 19 nella Basilica di San Giovanni Maggiore. Ad esibirsi Fabio Centurione (violoncello) e Titti Celiberti Marrama (pianoforte) con musiche di Beethoven, Chopin, Schumann. Per

l'ingresso verrà chiesta una donazione di 50 euro. Informazioni e prenotazioni sul concerto: 0814201125

Un Forum lungo un anno ma il cartellone è un rebus

De Magistris: eventi fino all'estate 2014, sarà un laboratorio

Valerio Esca

Il Forum delle Culture 2013 durerà un anno, ma sul calendario degli eventi ci sono ancora tanti dubbi e incertezze. Dopo lo sblocco del 16 milioni da parte della Regione, 11 destinati alla Fondazione Forum per l'organizzazione e la gestione degli eventi in città e 5 alla Scabec (società regionale per la gestione dei beni culturali), l'unica certezza è che si partirà il 7 luglio con un concerto nell'ex area Nato, ma non sono ancora stati definiti i nomi degli artisti che si esibiranno sul palco. Con ogni probabilità non saranno solo napoletani, anche se a poco più di un mese dall'inizio del Forum la corsa contro il tempo per chiudere gli accordi avanza a ritmo serrato. La novità assoluta riguarda la settimana che va dal 7 al 14 luglio: in quei giorni presso la Mostra Oltremare si terranno una serie di eventi e appuntamenti di carattere internazionale, concerti per lo più. Tra questi anche Mark Knopfler, che si esibirà nell'Arena flegrea all'interno della Mostra (e non più a piazza del Plebiscito come sarebbe dovuto essere): un concerto che verrà considerato come l'evento-lancio del Forum culture. Tutte le iniziative di luglio rientrano in una sorta di campagna di

promozione del Forum anche per aprire il dibattito al contributo «dal basso», cosa alla quale il sindaco tiene molto. Nello stesso periodo inizieranno una serie di incontri e confronti per cercare di rendere il programma del Forum aperto al contributo della città e alle personalità di caratura non solo locale, una sorta di laboratorio cittadino e nazionale.

Sul Forum il sindaco de Magistris è tornato ieri, durante F2 radio lab (trasmissione radiofonica della Federico II) nella quale ha ribadito: «Il Forum delle culture partirà il 7 luglio e durerà un anno. Abbiamo ottenuto anche la possibilità di farlo durare di più rispetto a quanto si pensava, ovvero all'interno dell'anno 2013: sarà un'occasione straordinaria per la città, per la nostra arte, il commercio e le scuole. È una grande sfida che vinceremo».

Dalla trasmissione radiofonica gli studenti dell'ateneo federiciano lanciano una proposta che riguarda l'ipotesi di un gran-

de concerto trasmesso in diretta sulla Rai, così da raccogliere anche fondi per Città della Scienza, unire l'utile al dilettevole insomma e magari coinvolgere artisti simbolo come Bennato e Pino Daniele. Il primo cittadino ha poi proseguito il suo ragionamento: «Adesso bisogna schierarsi dalla parte della cultura che è il principale elemento di lotta contro la mafia e contro la camorra. Dobbiamo stare vicini a chi si espone e creare una mobilitazione cittadina insieme a scrittori, cantanti e artisti.

Adesso è il momento di metterci la faccia». Ovviamente saranno coinvolti anche gli studenti napoletani e si creerà un canale diretto tra il Forum e le diverse università di Napoli. A giorni partiranno le prime manifestazioni di interesse per il Forum 2013. Tra le iniziative in cantiere inoltre, dopo il Maggio dei monumenti, su proposta dell'assessore ai Giovani Alessandra Clemente, ci sarà anche il Giugno dei giovani.

Terza edizione il 29 e 30 giugno

L'Altra Galassia, libri nel salone underground

Con Affinati, Ammaniti, Nori, Valduga e Odifreddi

di **Natascia Festa** a pagina **13**

Un'altra Galassia di nuovo **underground**

Con Affinati,
Ammaniti,
Nori, Valduga
e Odifreddi

di NATASCIA FESTA

Mentre la cultura dei Grandi Eventi in Campania fa un «Forum» nell'acqua, quella dei piccoli fatti, zitta zitta procede e propone. Come fa la terza edizione della Festa del libro «Un'altra Galassia» che, presentata ieri mattina al Caffè della Stampa, si terrà il 29 e il 30 giugno, lungo il decumano maggiore.

«Tre anni fa - racconta Valeria Parella che ha coagulato intorno a sé un collettivo di scrittori e giornalisti - demmo vita all'iniziativa perché ci sentivamo orfani di Galassia Gutenberg: un po' volevamo rinnovare il senso di quella esperienza di Salone del libro meridionale, un po', però, volevamo fare il verso a certi meccanismi. Operiamo in totale autonomia e invece di immaginare iperboliche Città del libro di là da venire, usiamo quello che abbiamo che non è poco. La città del libro c'è già: è il centro storico di Napoli». In questo libro o

palinsesto a cielo aperto, tra il sagrato di San Paolo Maggiore, il refettorio della stessa chiesa e «Napoli sotterranea», si snoderanno gli incontri della due giorni che quest'anno ha una specificità.

«Non più il tradizionale appuntamento con autore e giornalista - aggiunge Parrella - ma una specie di uno contro tutti, in cui un protagonista della scena culturale si trasforma in performer».

Si parte sabato 29 giugno (alle 17,30) sul sagrato della chiesa, dove Stefano Barthezaghì incontrerà il pubblico. Lo scrittore (figlio di Piero), docente tra l'altro di *Teorie della creatività* ha creato un gioco ad hoc per la rassegna (si può partecipare sul sito del *Corriere del Mezzogiorno*, media partner della Festa, insieme con Rai Radio3). S'annuncia raffinatissimo, poi, l'incontro (alle 19, al refettorio della stessa chiesa) con la poetessa Patrizia Valduga. «Napoli Sotterranea» (il cui patron Enzo Albertini è anche l'unico sostenitore della rassegna) sarà lo scenario di una «seduta spiritica» molto speciale in cui Eraldo Affinati evocherà Giacomo Leopardi (che a Napoli è morto com'è noto, e magari si rifarà vivo).

Domenica 30 giugno, toccherà a Paolo Nori (che ha appena raccontato di esser molto vivo, dopo esser stato dato per quasi morto dopo un incidente) e a Niccolò Ammaniti e Pierniccolò Odifreddi, protagonisti dell'unico incontro doppio di questa edizione. «Ammaniti - racconta Parrella - cosa che pochi sanno, stava per laurearsi in biologia, così il matematico lo interro-

gherà. In realtà lo abbiamo scelto a ridosso dell'incendio di Città della Scienza perché sentivamo l'esigenza di un *lectio* sull'argomento».

Il collettivo «galattico» è composto da: Arianna Albertini, Walter Medolla, Rossella Milone, Pier Luigi Razzano e Piero Sorrentino. Oltre ai giochi sul web, Altra Galassia e Corriere mettono in palio - per le due sere e per una coppia di amici o fidanzati - la pizza *Sterminator Vesevo* (creata per la rassegna dalla pizzeria Sorelle Bandiera) con annessa birra. Come partecipare, lo leggerete in un coupon che sarà pubblicato nei prossimi giorni su questo giornale.

A piazza San Gaetano, cuore della rassegna, ci sarà il gazebo di Feltrinelli mentre i

book corner sono a cura di Ubik. E ieri mattina c'era anche l'anima sacra della rassegna, padre Carmine Mazza, ospite della chiesa con le colonne del tempio dei Dioscuri, e Nino Daniele, al suo debutto da assessore comunale alla cultura che ha esordito con un *mea culpa*: «*Un'altra Galassia*, oltre che di cultura, ci parla di senso civico e amore della città, il tutto a un costo minimo stanziato da un privato. Noi diamo il patrocinio morale ma temo sia po-



La vera città
del libro c'è già:
è il centro storico
di Napoli



Dopo il forum con l'ex ministro, domani il leader Pd a Città della Scienza e Stazione marittima Renzi-Barca, sfida sul Mezzogiorno duello a distanza per la leadership

RENZI risponde a Barca. L'ex ministro ha riunito venerdì scorso i suoi seguaci al Maschio Angioino mettendo assieme esponenti di varia appartenenza, anche renziana, e il sindaco di Firenze sarà domani alle 17 a Città della Scienza con il neonato centro studi "Big Bang NetDem" creato per iniziativa di un gruppo di avvocati. Successivamente, alle 20.30, sarà poi alla Stazione marittima per presentare il libro "Oltre la rottamazione". Fabrizio Barca e Matteo Renzi seguono un filo conduttore. L'avvocato Vincenzo Siniscalchi, ex parlamentare ed ex componente del Csm che, dopo aver ascoltato l'ex ministro nell'Antisala dei Baroni, domani sarà l'Anfitrione alla convention di Città della Scienza che mette assieme i comitati pro Renzi dell'area Nord della provincia ma anche dei Colli Aminei, di

Avvocata, Nola, Portici, Sapri, e San Sebastiano al Vesuvio.

«Non ho mai preso la tessera del Pd — chiarisce Siniscalchi — ma seguo con interesse i dibattiti che si stanno sviluppando e non escludo di iscrivermi al Partito democratico in vista del prossimo congresso. In questo partito si torna a discutere serenamente di cose concrete e, dopo aver votato Bersani alle primarie, aspetto di vedere la griglia di candidati per la segreteria».

Con Siniscalchi domani saranno sul palco, assieme al sindaco di Firenze, il deputato Maria Elena Boschi, coordinatrice nazionale dei comitati pro Renzi, Francesco Nicodemo e l'avvocato Raffaella Crispino del centro studi Big Bang NetDem, che in poche settimane ha raccolto consensi inserendosi

co-culturale del Pd.

«Renzi — spiega Siniscalchi — è certamente un valore utile ad integrare la partecipazione anche in Campania dove il Pd ha difficoltà oggettive al di là dei risultati elettorali. Anche Barca è una forza positiva ma è troppo appiattito sui discorsi legati all'economia. Renzi mi convince di più sul piano governativo».

Sull'altra sponda c'è invece il professore Eugenio Mazzarella, deputato del Pd nella precedente legislatura: «Cosa non mi convince di Renzi? Il fatto che lui dà per scontato che i partiti siano cartelli elettorali con comunicazione breve e parole d'ordine. Barca invece preferisce il confronto, ascolta, dibatte con la gente. È molto più pacato e coinvolge più la gente, apre maggiormente alla partecipazione».

Secondo Mazzarella «il progetto

di Barca funziona perché sta lavorando sull'idea di come deve essere un partito moderno con una campagna d'ascolto vera. Lui ascolta intensamente, prende appunti, risponde alle domande. Una campagna che alla fine di questo giro gli confermerà la necessità di una profonda svolta nel Pd».

«Barca — conclude Mazzarella — ha colto perfettamente il nodo della selezione del ceto politico. Un partito non è solo un luogo di confronto politico in cui discutere del mondo ma è anche un luogo in cui si seleziona il personale che deve rispondere alle istanze che arrivano dalla società. Una selezione oggi inceppata. E Fabrizio deve stare attento a non farsi ingabbiare da rappresentanti locali pronti a partecipare a ogni suo viaggio».

(o. l.)

Viene presentato il centro studi "Big Bang NetDem" e il libro "Oltre la rottamazione"

Le tappe



MASCHIO ANGIOINO
Una settimana fa l'incontro con Barca al Maschio



BAGNOLI
Oggi Matteo Renzi a Città della Scienza



PORTO
In serata presenta il libro alla Stazione marittima



La sanità La denuncia dei lavoratori: uno spostamento potrebbe danneggiare tutti i macchinari

Cardarelli-Asl, la contesa del 118

**Sindacati in rivolta contro il trasloco dall'ospedale
«Uno sperpero di denaro»**

Marisa La Penna

Sindacati sul sentiero di guerra per ostacolare l'ipotesi di trasferimento del «118» dalla gestione del Cardarelli a quella della Asl Napoli 1. Gli incontri tra i direttori generali delle due strutture sanitarie - Rocco Granta e Ernesto Esposito - hanno innescato nuovamente il timore, nei lavoratori dell'organismo di soccorso, che la centrale possa passare nelle competenze della asl. E che tutta la sofisticata e costosa strumentazione possa subire un trasferimento ed essere, così, danneggiata. Il che, a dire dei sindacati, rappresenterebbe uno sperpero di danaro considerando che per l'allestimento furono spesi miliardi delle vecchie lire.

Ma andiamo per ordine. Del trasferimento ordinato in un decreto, abbiamo già parlato qualche mese fa. E abbiamo anche scritto che i sindaca-

ti insorsero. Il progetto venne «congelato» e i vertici della Regione diedero assicurazioni ai lavoratori di aver sospeso il provvedimento.

Ritornò la calma. Ieri, però, una raffica di comunicati e volantini ha riportato l'attenzione dei media sull'argomento. Scrive, per esempio Renato Rivelli, coordinatore della Uil del Cardarelli: «Aiutateci a difendere la centrale regionale contro una politica scellerata che vuole distruggere un modello di copertura assistenziale in emergenza che ha pochi eguali in tutta Italia. La Regione ha deciso di trasferire la centrale presso la Asl Napoli 1 delocalizzandola dal Cardarelli per poterla spostare dove non è dato sapere. Le conseguenze negative che ne potrebbero derivare in termini di ricadute assistenziali, sono tante».

Giuseppe Galano, presidente Arooi-Emac, il sindacato degli anestesisti-rianimatori precisa: «In effetti la sospensiva non è stata mai formalizzata. Chiediamo, a questo punto, che venga ratificata. Peraltro il trasferimento non ha giustificazioni e razionalità in quanto non porta economie. E nemmeno maggiore efficienza, anche perchè parliamo di una centrale che è costata svariati miliardi di vecchie lire, che è stata ulteriormente aggiornata nel 2010 con attrezzature e tecnologie avan-

zate».

«Del resto - riprende Galano - l'esperienza delle altre Regioni dimostra che l'azione di gestione, coordinamento e controllo risulta essere più efficace se svolta da un'azienda diversa da quella che effettua il servizio territoriale. Ciò accade a Milano che ha la centrale operativa nel Niguarda, a Roma con la centrale operativa all'interno del San Camillo, a Bari con la centrale operativa all'interno dell'Azienda ospedaliero-universitaria Giovanni XXIII. Ciò solo per citare alcuni degli esempi più noti».

Infine i lavoratori si chiedono, in caso di trasferimento di competenze, qualifiche e funzioni svolte dal personale, anche dirigenziale, come verranno considerate.

Al momento, comunque, nessuna conferma ufficiale viene data dai vertici della Asl Napoli 1, nè da quelli dell'ospedale Cardarelli.

Il convegno

«Farmaci
e spesa
pubblica»

Domani, presso il Grand Hotel Santa Lucia, Michele Schiano di Visconti, Presidente Commissione Sanità Regione Campania, introdurrà il convegno sul tema: «Il ruolo del farmaco equivalente nel governo della spesa: opportunità e sfide». Seguirà una tavola rotonda.

Petizione per chiedere nuove verifiche

Sos dei residenti di vico Serra “Palazzi a rischio”

STELLA CERVASIO

I CINQUANTA abitanti di vico Serra, il vicolo “terremotato” invaso dai tubi dell’acqua provvisori per consentire il loro ritorno a casa il 18 maggio, non ci stanno. Chiedono chiarezza nella vicenda denunciata dall’associazione Cittadinanza attiva in difesa di Napoli sulla revoca dello sgombero in una stradina cieca dove il rischio è doppio anche per queste ragioni. Con una petizione all’attenzione del sindaco e del Servizio sicurezza abitativa presieduta da Giuseppe Pulli, e per conoscenza al prefetto, i cittadini chiedono di vedere la relazione tecnica che ha spinto la Sicurezza abitativa a farli rientrare a casa. Loro sì e il loro dirimpettaio. Nel tratto finale il vicolo che si apre a destra di Pa-

lazzo Guevara si restringe fino a misurare un metro e mezzo e le facciate dei palazzi di destra e sinistra si avvicinano «tanto da farci chiedere - dice Edvige Nasti di Cittadinanza attiva - di quanto differisca il rischio degli uni e degli altri, visto che insistono sulla stessa fetta di sottosuolo». Infatti per quei civici, l’81, 84 e 88, non è stata garantita la sicurezza lo sgombero è rimasto. Per questo vico Serra chiede di visionare la relazione del 15 aprile redatta da Carlo Viggiani e da Filippo Cavuoto sulle condizioni di sicurezza del pozzo Arco Mirelli della linea 6 della metropolitana, i risultati dei sopralluoghi della Sicurezza abitativa agli immobili di vico Serra e i monitoraggi dei civici 81, 84 e 88. Adirati anche i commercianti, perché il

sindaco de Magistris ha replicato a “La vita in diretta” dopo l’intervista del 24 maggio. «Falso che avemmo una chance per l’America’s Cup - dice a nome dei negozianti Roberto Russo - hanno concesso solo 9 ombrelloni ad ampliare i tavoli di qualche bar e ristorante della Riviera».

GIUNTA DE MAGISTRIS

Il rimpasto? Mi ricorda una partita di poker della mia lontana gioventù

di NICOLA PAGLIARA

Avevo vent'anni quando un giorno di primavera due compagni che identificherò come Giovanni Gatto e Luigi Volpe, complice una dolce ragazza dagli occhi turchini, mi invitarono a una mano di poker. Ricordo che l'incontro si verificò in un villino di via Bonito in quella Hohe Warte napoletana che aveva a quel tempo poco da invidiare alla più famosa sorella viennese. Avevo perduto tutto il pomeriggio finché verso le 19 mi capitò una mano maledetta: un asso di picche, e quattro carte spaiate. Decisi di scartarne quattro; mi capitarono un asso di cuori, un quattro di picche, un sei di picche e un re di quadri. Ripulito dalla paghetta, quella sera scesi a piedi dal Vomero e lungo la strada giurai che non avrei mai più giocato neppure a ping-pong. Un vecchio detto dei giocatori di carte, ma anche dei tentativi del nostro quotidiano di riequilibrare la vita, suona così: «Scart' frusc' e pigl' primmere», significando che non necessariamente l'abbandono del vecchio, consente di essere soddisfatti del nuovo. A poker si possono scartare quattro semi su cinque: quasi mai, le nuove quattro migliorarono la situazione della mano precedente: solo questione di fortuna!

A briscole accanite e tristi mani di poker, ho ripensato seguendo le vicende della nostra giunta, anzi della nostra ex, poiché della vecchia restano solo tre dopo i dodici assessori dimessi nel corso dei primi due anni. Non giudico il tentativo del sindaco di dare un assetto produttivo ai suoi collaboratori; avrà le sue buone ragioni dovendo affrontare grandi eventi con le competenze giuste, ma mi pongo una domanda inquietante: da chi siamo stati governati durante questo tempo se i due terzi degli assessori non è stato all'altezza del compito al quale era stato chiamato? Con quale criterio erano stati scelti?

Forse in questi anni non si è maturata una vera coscienza pre-rivoluzionaria, infranta di fronte allo sfascio in cui si trova la città; restano perciò due possibili ipotesi come ci insegna la storia delle rivoluzioni: o la ghigliottina di Robespier-

re, o l'accomodamento politico di Danton. In tutti i casi, sfuggita di mano, la rivolta ha portato alla ghigliottina ambedue: il che signifi-

ca che la rivoluzione è una cosa molto seria e che come conseguenza impone scelte dure e responsabili. Il compromesso al contrario distrugge le idee e non garantisce il futuro; a meno che non ci si candidi al ruolo del Bonaparte.

Tre assessori li ho potuti conoscere, anche se solo per uno scambio di email; di loro mi rimane una certa nostalgia: la Donati, che avevo avvertita tempo fa di non sottovalutare la pazienza dei miei concittadini: pronti a subire tutto, tranne se si intaccano i propri interessi; Tuccillo una persona perbene; gentile e preparato, che avvertivo sperduto in un mondo con il quale non aveva familiarità e con il quale era (così mi sembrava) costretto a confrontarsi. Il terzo di cui sentirò la mancanza, è «l'urbanista» De Falco, nobile figura di tecnico-architetto, riconoscibile anche dalla bella figura e dall'inconfondibile cravatta a farfalla: delle sue iniziative pianificatorie serberò grande nostalgia.

La nuova squadra avrà l'ingrato compito di cancellare i successi e gli insuccessi dei colleghi che li hanno preceduti; mi chiedo: le nuove figure di assessori, dati i precedenti, sono coscienti del rischio che si sono assunti?

La storia di quella maledetta partita di sessant'anni fa, ebbe però un epilogo felice. Due giorni dopo incontrai per caso al bar «Le luci» di piazza Medaglie d'Oro, la ragazza dagli occhi turchini. Mi invitò per la sera nella sua stanza al quinto piano di vico Francesco Correrà. Così, complici i nostri vent'anni, giocammo un indimenticabile scopone, fino alle prime luci di un'alba viola. Possiamo sperare che la nostra vicenda amministrativa si concluda in maniera altrettanto gioiosa?

La nuova squadra
dovrà cancellare
i successi
e gli insuccessi
di quella precedente